

«Questo comando .. non è di là dal mare ... questa parola è molto vicina a te, è nella tua bocca e nel tuo cuore, perché tu la metta in pratica». Così è scritto nella prima lettura di oggi. Ma sarebbe fuorviante pensare che il comandamento di Dio sia solo una norma che abbiamo il dovere di adempiere. In effetti, questa parola è tanto vicina al cuore, che si trasforma alla fine in cuore. Già nell'Antico Testamento “dare il cuore” a Dio significava avere un cuore aperto in cui c’era tutto lo spazio per altri. Proprio questa Parola trasformata in cuore ci rende capaci di fare l'ultimo passo dell'amore indicato a noi da Gesù nel Vangelo: l'amore del prossimo. Questo è molto più di una legge di Dio che viene estesa agli altri. È realizzazione e luogo dove dobbiamo cercare e “dar corpo” all'amore. Propriamente “dar corpo” perché Dio stesso è da vedere negli occhi degli uomini feriti, incontrati per strada, mentre le loro ferite sono realmente da “curare”, in forza di un amore, purtroppo non ancora sufficientemente diffuso: come cura e terapia. Ciò caratterizza l'azione di Gesù e, nella stessa maniera, è affidato a noi in quanto tale. È anche il senso del messaggio di papa Francesco a Lampedusa



Pastorale a forma di Croce di Papa Francesco a Lampedusa

PREGHIERA

Una croce tratta
da navi della speranza,
da navi divenute
bare di sogni,
una croce e due pesci
e un cuore nel mezzo
acceso di rosso, acceso d'amore,
una croce accanto ad uno sguardo sofferto
ed è tinta d'azzurro ed è tinta di mare,
quel *mare nostrum* tramutatosi in mostro...

La croce ha sempre sorretto dei corpi:
quelli che il mondo
ha sollevato da terra
o per sbarazzarsene
ha seppellito nel mare,
quella croce solo ci resta,
ma è tutta da amare,
perché è fatta di due legni
che sorreggono un cuore
un cuore rosso
che ancora pulsa d'amore.

(GM 08/07/13)

Deuteronomio (30,10-14) Mosè parlò al popolo dicendo: «Obbedirai alla voce del Signore, tuo Dio, osservando i suoi comandi e i suoi decreti, scritti in questo libro della legge, e ti convertirai al Signore, tuo Dio, con tutto il cuore e con tutta l'anima. Questo comando che oggi ti ordino non è troppo alto per te, né troppo lontano da te. Non è nel cielo, perché tu dica: “Chi salirà per noi in cielo, per prendercelo e farcelo udire, affinché possiamo eseguirlo?”. Non è di là dal mare, perché tu dica: “Chi attraverserà per noi il mare, per prendercelo e farcelo udire, affinché possiamo eseguirlo?”. Anzi, questa parola è molto vicina a te, è nella tua bocca e nel tuo cuore, perché tu la metta in pratica».

Vangelo di Luca (10, 25-37) In quel tempo, un dottore della Legge si alzò per mettere alla prova Gesù e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai». Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gàrico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: “Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno”. Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».